

Emanuele Fontana

**Il Credito**  
alle **filieri**  
**agroalimentari**  
Mercato  
Valutazione di merito  
Concessione



1ª edizione: novembre 2019



© Copyright 2019 by "Edagricole - Edizioni Agricole di New Business Media Srl",  
via Eritrea, 21 - 20157 Milano  
Redazione: p.zza G. Galilei, 6 - 40123 Bologna  
Vendite: tel. 051/6575833; fax: 051/6575999  
e-mail: [libri.edagricole@newbusinessmedia.it](mailto:libri.edagricole@newbusinessmedia.it) - [www.edagricole.it](http://www.edagricole.it)

5590

Proprietà letteraria riservata - printed in Italy

*La riproduzione con qualsiasi processo di duplicazione delle pubblicazioni tutelate dal diritto d'autore è vietata e penalmente perseguibile (art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633). Quest'opera è protetta ai sensi della legge sul diritto d'autore e delle Convenzioni internazionali per la protezione del diritto d'autore (Convenzione di Berna, Convenzione di Ginevra). Nessuna parte di questa pubblicazione può quindi essere riprodotta, memorizzata o trasmessa con qualsiasi mezzo e in qualsiasi forma (fotomeccanica, fotocopia, elettronica, ecc.) senza l'autorizzazione scritta dell'editore. In ogni caso di riproduzione abusiva si procederà d'ufficio a norme di legge.*

Realizzazione grafica: Emmegi Group, via F. Confalonieri, 36 - 20124 Milano

Impianti e stampa: C.N.S. srl, Via Aosta, 5 - 24040 Ciserano (BG)

Finito di stampare nel novembre 2019

ISBN 978-88-506-5590-8

# Indice generale

<b>Presentazione</b>	V
<b>Introduzione</b>	IX
<b>1. Filiere agroalimentari: la catena del valore</b>	1
1.1 Produzione primaria e trasformazione	1
1.2 Sistemi integrati di filiera	9
1.2.1 Filiere cerealicoltura e colture industriali	11
1.2.2 Filiere vitivinicole e olivicole	12
1.2.3 Le filiere zootecniche	17
1.2.4 Filiere frutta e ortaggi	21
1.2.5 Filiere fiori e piante	24
1.3 Valori fondiari come base della leva finanziaria	25
<b>2. Le forme tecniche di affidamento a sostegno del valore</b>	29
2.1 Valore intrinseco prima delle fonti finanziarie	29
2.2 Globalizzazione, paesaggio, natura e valore dei beni pubblici comuni	32
2.3 Processi di valorizzazione legati alle agrienergie	40
2.4 La struttura delle forme tecniche	49
2.5 Dalle forme tecniche ai destinatari di credito	54
<b>3. Approccio bancario al mondo agricolo e agroalimentare</b>	65
3.1 I sistemi di <i>rating</i> negli aspetti legati agli affidamenti a controparti agricole, agroalimentari e agroindustriali	65
3.2 Mitigazione del rischio di credito	72
3.3 Garanzie consortili	74

3.4 Garanzie ISMEA	75
3.5 Garanzia ISMEA mutualistica ex Fondo Interbancario di Garanzia	77
3.6 I principi contabili IAS	79
<b>4. Credito, innovazione, sviluppo sociale</b>	<b>83</b>
4.1 Credito all'agricoltura	83
4.2 Credito al settore agroalimentare	88
4.3 Innovazione e vantaggio competitivo	91
4.4 Sviluppo sociale e identità nel contesto rurale	95
<b>Bibliografia</b>	<b>99</b>
<b>Sitografia</b>	<b>102</b>

# Presentazione

Il libro *Il credito alle filiere agroalimentari: mercato, valutazione di merito, concessione* discute del tema del credito nelle filiere agroalimentari colmando un vuoto nella letteratura di settore, da quando il credito al settore agricolo e agroalimentare ha smesso di essere "agevolato".

Nel 1995, infatti, la pubblicazione della Comunicazione sugli aiuti di Stato (2009/C 85/01) della Commissione Europea - che li classificava come contributi in *conto interesse* sulle operazioni di credito a breve finalizzati all'assegnazione delle misure comunitarie in tema di PAC e in particolare dei PSR - ha spinto le Regioni a preferire l'erogazione degli aiuti attraverso contributi in *conto capitale*, abbandonando una consolidata tradizione e pratica di finanziamento tra mondo agricolo e istituti bancari "speciali", cioè dedicati esclusivamente (o prevalentemente) alla gestione di questo tipo di erogazioni.

La Comunicazione della Commissione, a sua volta, segue la promulgazione del DL 385 del 1° settembre 1993 noto come Testo Unico Bancario (TUB) che, con l'ex articolo 43 e seguenti, sanciva la definitiva "de-specializzazione" del credito agrario. Tale normativa chiudeva, di fatto, gli Istituti speciali di credito agrario aprendo all'intero mercato bancario e creditizio la delicata gestione del credito al settore agricolo e agroalimentare in un momento di grandi cambiamenti di mercato e di forte domanda di innovazione e di credito.

Ripercorrendo gli articoli giornalistici del tempo, emergeva chiaramente una grande preoccupazione da parte degli imprenditori e degli operatori del sistema agroalimentare per la fine di un modello che ha guidato gli imprenditori nelle fasi di sviluppo aziendale. In realtà, a quasi 30 anni dall'entrata in vigore del TUB, si può affermare come gli Istituti di credito "generalisti" a seguito di quella decisione legislativa abbiano "scoperto" il settore agro-alimentare, adattandosi alla nuova realtà, sviluppando competenze specifiche e professionalità. Queste hanno giovato, nel tempo, all'allargamento degli Istituti che potevano erogare credito agrario a favore delle imprese singole e associate del sistema agroalimentare italiano.

Il merito di questo nuovo interesse da parte degli Istituti di credito è anche dovuto alla necessità di applicare le regole di Basilea 2, che ha richiesto un modello di *rating* in grado di rispondere alle specificità delle imprese agroalimentari (caratteristiche strutturali, operative, modalità commerciali e rischiosità).

In questi trenta anni di applicazione del TUB non è cambiato solo il settore creditizio: anche il settore agroalimentare si è profondamente rinnovato. Le motivazioni sono molte: il funzionamento del Mercato Unico Europeo composto da oltre 300 milioni di consumatori, la forte spinta innovativa data dalla crescente domanda di prodotti alimentari sicuri e di qualità ma anche con un maggior contenuto di servizi che rendono gli alimenti più fruibili e adatti al mutare degli stili di vita e, infine, l'apertura commerciale ai grandi mercati del mondo sotto la spinta delle regole commerciali comuni definite dal WTO. Per raggiungere questi obiettivi e sviluppare le loro strategie, le imprese agroalimentari si sono rinnovate, hanno investito ma soprattutto hanno cambiato le politiche aziendali affrontando il mercato e integrandosi in filiere sempre più efficienti e competitive. Alcune di queste filiere sono governate da imprese di trasformazione (le industrie alimentari), altre da imprese commerciali (la Grande Distribuzione Organizzata) altre dagli stessi agricoltori attraverso le imprese cooperative.

Il breve *excursus* storico evidenzia che anche il settore agroalimentare nel tempo è profondamente cambiato. La componente "agro" è sempre più strategicamente legata alla componente "alimentare", l'innovazione tecnica e il bisogno di competitività ha portato le aziende a una continua specializzazione e a una sempre maggiore integrazione tra tutte le imprese del settore presenti, appunto, lungo una stessa filiera. Per contro, questi due aspetti (innovazione e integrazione) hanno migliorato l'efficienza delle imprese ma hanno contribuito ad aumentare la rischiosità complessiva delle attività produttive e commerciali.

Per ridurre la rischiosità e allargare la platea degli utilizzatori del credito al settore agroalimentare di breve e di lungo periodo sono state istituite nuove modalità di *rating* e procedure che hanno coinvolto soggetti terzi al mondo finanziario, come le Camere di commercio e l'ISMEA, con il compito di garantire i produttori di fronte agli istituti bancari nella valutazione delle richieste di affidamento. Non va dimenticato infatti che l'attività di finanziamento alle imprese del settore ha delle importanti ripercussioni in tema di politica agricola e in particolare in tema di sviluppo rurale diventando l'elemento centrale nel processo di innovazione del settore soprattutto nelle aree marginali del Paese.

Merito di questo volume è quindi di illustrare i motivi per cui oggi la valutazione della richiesta di credito per le imprese agricole, industriali e commerciali a breve e a lungo periodo passa necessariamente attraverso l'analisi delle filiere, le caratteristiche dei principi che i sistemi di *rating* usano per valutare l'affidabilità delle aziende e le metodologie di mitigazione del rischio di credito.

Il messaggio di questo libro, oltre che di tipo tecnico, è anche operativo. Le banche

e gli istituti di credito non sono più oscuri enti a cui rivolgersi per affrontare le fasi di difficoltà nella crescita delle aziende, ma veri e propri partner commerciali in grado di aiutare e guidare gli imprenditori nelle scelte strategiche e finanziarie da adottare nel mercato, quello agroalimentare, sempre più strategico per l'economia nazionale e per i riflessi sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale che ne derivano.

Il libro di Emanuele Fontana contiene e trasmette tutta la sua esperienza e professionalità di docente e di manager del ramo finanziario del settore agricolo e rappresenta una guida per comprendere come ragionano "le banche" e come muoversi e crescere nel mercato agroalimentare con il loro appoggio.

**Filippo Arfini**

*Università degli Studi di Parma*





# Introduzione

Il testo che segue è il risultato di un ventennio di studi sull'attività d'impresa nei settori agricolo e agroalimentare, interpretati come un *continuum* concettuale in termini di filiera: dalla produzione primaria, alla trasformazione, fino alla commercializzazione entro un panorama unitario che vede lo sviluppo del prodotto e delle sue evoluzioni.

In tale ambito, trovano spazio la tematica del finanziamento alle filiere e la dinamica di concessione di credito - agrario e ordinario - principalmente da intermediari di origine bancaria.

I temi proposti di seguito si rivolgono essenzialmente ad operatori bancari, funzionari di associazioni di categoria, operatori dei confidi, amministratori pubblici e funzionari di amministrazioni locali; in particolare, gli spunti presenti nel testo si adattano al dibattito presso gli imprenditori agricoli professionali e gli imprenditori del settore agroalimentare.

La struttura segue una ripartizione per tematiche generali che nel primo capitolo muovono da uno scenario operativo delle aziende agricole e agroalimentari, alla trattazione delle forme tecniche di affidamento, all'analisi delle filiere in termini di approccio al credito, fino alla valorizzazione delle garanzie come innesco per la concessione del credito.

Il secondo capitolo illustra la propensione alla valorizzazione degli aspetti più strutturali dell'ambito operativo in campagna e del suo accrescimento di valore in filiera. Vengono poi poste le basi per la discussione sul ruolo del paesaggio e dei beni comuni come aspetti integrati del valore estraibile dalla coltivazione prima e dalla trasformazione poi. Vengono anche accennate le specifiche forme di tutela del marchio collettivo (DOP e IGP), nonché le potenzialità legate alle agrienergie. Si definiscono così le forme tecniche da utilizzare, ovvero si mappano tutte le possibili combinazioni di aspetti tecnici del credito che possano evadere la richiesta di sostegno da parte delle imprese.

Gli aspetti operativi di *micromanagement* sono da ricercare in altri testi; qui si

cerca di illustrare il valore di una produzione, la sua propensione ad accrescersi, il ruolo che la dinamica creditizia può assumere a sostegno come programmazione di sviluppo coerente e sostenibile, non più soltanto come intervento di emergenza. Svolti questi temi, il terzo capitolo si concentra sull'attività dei sistemi di *rating* che definiscono in modo rigido la possibilità di intervento degli intermediari finanziari entro limiti di durata, sostenibilità, funzioni del prezzo. Analogamente, anche le scelte commerciali degli intermediari giocano un ruolo primario nella utilizzazione del credito agrario o ordinario per il sostegno all'economia reale. In questo contesto è logico proporre anche la lettura delle forme garantistiche a sostegno di origine pubblica, come ISMEA. Chiudono il capitolo le riflessioni sull'unico strumento di analisi presente negli schemi internazionali, lo IAS 41.

Il quarto capitolo propone lo scenario attuale di affidamento nei settori agricoltura e agroalimentare, le prospettive più prossime e le dinamiche di utilizzazione a seguito dei periodi di programmazione comunitaria.

In uno sforzo notevole di ricostruzione e interpretazione, che sfocia nell'individuazione della *solidarietà meccanica* come prima leva di attivazione dei rapporti di produzione, si sono analizzate le leve attivanti le strategie di trasformazione e consumo, fino a descrivere un concetto di *solidarietà organica* che, seguendo la lucida analisi proposta dal grande sociologo Emile Durkheim, interpreta i fenomeni di tradizione produttiva e protezione delle tipicità locali.

La finalità del libro è quella di capire come usare la leva del credito per sviluppare la propria attività d'impresa, come sostenere le filiere in un contesto di analisi condiviso, come valutare, di conseguenza, i rischi principalmente presenti negli intermediari finanziari: rischio di mercato, rischi di credito, ma anche rischi reputazionali.

Le chiavi di lettura spaziano poi nell'approccio alla *Resource Based View* come modello per interpretare i molti mercati che ruotano intorno alla creazione del valore nelle filiere agroalimentari: conoscere con quali strumenti si possa finanziare l'approccio alla creazione del valore rappresenta quindi la finalità ultima di questo lavoro.

**Emanuele Fontana**

# 1. Filiera agroalimentari: la catena del valore

## 1.1 Produzione primaria e trasformazione

Per comprendere appieno le dinamiche relative ai fabbisogni di pianificazione finanziaria del settore primario - stabilità e riproducibilità nel tempo del fenomeno produttivo che fornisce materia alimentare, biomassa o spazio per energia termica ed elettrica, definisce il paesaggio e, non ultimo, definisce l'identità di popoli e nazioni - è necessario illustrare prioritariamente tutti i suoi ambiti di riproduzione culturale, sociale ed economica.

L'**agricoltura** è riconducibile alle attività volte alla produzione e alla riproduzione di alimenti e biomassa e fonda le sue caratteristiche in una sapienza millenaria che identifica nella produzione il principale aspetto di interesse collettivo; tuttavia, in una lettura attenta dei rapporti economici e sociali, ridurre tutto alla semplice funzione di produzione trarrebbe decisamente in inganno.

Partendo dai beni prodotti è già evidente come la loro realizzazione, con i fattori terra e lavoro integrati dalla tecnologia, si stratifichi su aspetti ben più totalizzanti rispetto alla sola funzione di offerta (Vieri, 2012).

Il fondamento della civiltà agricola è patrimonio dell'intero progresso umano: ha definito e strutturato rapporti sociali ed economici e innescato istituti giuridici, basando sul concetto di *proprietà* l'articolazione patrimoniale dalla quale è emerso il mondo come lo conosciamo oggi.

In altre parole, il fenomeno agricolo ha innescato l'organizzazione sociale delle

civiltà costituisce sugli assunti di sistema di produzione, identità culturale, territorio; i rapporti di sostegno fra la produzione di beni (che divengono comuni), regime di distribuzione, proprietà, scambio/mercato sono andati oltre la finalità di alimentazione.

L'agricoltura è sistema giuridico, economico e sociale, ma è anche paesaggio e territorio; in altri termini, lo si deve considerare come un settore economico che produce beni pubblici ambientali e al cui sostegno contribuisce la società, in termini di sostenibilità e adeguamento alle condizioni ambientali.

Non è possibile analizzare il contributo dell'agricoltura al progresso in termini di produzione senza inquadrare la stessa nel più ampio patrimonio territoriale, forgiato con la tecnicità delle lavorazioni agricole: un insieme di tecniche che implicano l'interazione dei fattori produttivi.

Il **paesaggio** è il prodotto di migliaia di anni di intervento umano, che lo ha plasmato, valorizzato e gestito in un contesto di bene comune monetizzato. L'attuale valore dei fondi comprende la ponderazione delle possibilità di accesso, le modalità di utilizzo ma anche come il processo di trasformazione delle risorse primarie consente di incrementare il valore complessivo del fondo stesso. Il processo, quindi, non si pone più a servizio del territorio ma aggiunge valore al bene comune con le proprie caratteristiche. Il concetto allargato di valore del territorio implica dunque l'attività di trasformazione operata sul paesaggio al fine di rendere funzionale il bene comune, producendo una ricchezza che si è composta per gradi, frutto di trasformazione, valorizzazione e gestione ottimale del paesaggio. La regimentazione delle acque, le attività di sistemazione dei terreni, la stessa viabilità sono le forme tecniche di intervento sul territorio, che hanno plasmato il paesaggio (Sereni, 1976).

La **terra** è il fondamento che permette di disporre di spazi, caratteristiche pedologiche, qualità dei terreni dai quali far nascere il prodotto: è sia il territorio che risponde alle istanze di miglioramento, fungibilità e viabilità, sia il paesaggio che ha un valore implicito rispetto alla sua stessa posizione.

Il primo fattore sfugge pertanto ad una definizione statica. In sé coesistono caratteristiche sistemiche che consentono di inquadrare il valore nell'ambito di una pluralità di modalità di fruizione.

La definizione di *bene comune* è quella che più di ogni altra ha posto il **fattore terra** al centro del dibattito sulla caratterizzazione dell'attività agricola: il bene comune è un aggregato di cultura e tecnica, condiviso da tutti ma che può radicarsi - come nel caso dello sfruttamento di territorio e paesaggio - nella proprietà privata dell'azienda agricola, l'unità tecnico-economica per lo sfruttamento dei processi di accrescimento naturali attraverso l'organizzazione dei fattori produttivi: la terra e il lavoro.

Il **fattore lavoro** riguarda la capitalizzazione del tempo in considerazione delle attività da svolgere; è un fattore che viene dato troppe volte per scontato, in una

semplificazione che ha visto emergere la figura del coltivatore diretto come colui che necessariamente impiega tutto il tempo di lavoro per ovviare alle carenze di produttività degli altri fattori. Un'interpretazione formulata correttamente ma che ha legato, e in alcuni casi continua a legare, il produttore alla logica del presidio imprescindibile del territorio, lasciando indietro la produttività e soprattutto il profitto, relegato a semplice appendice di una attività considerabile comunque sostenibile in un'ottica di semplice sussistenza e quindi corretta più che altro in una società con consumi bassissimi, ma certamente fuori luogo in un mondo di consumi elevati e di forte interconnessione delle attività: un mondo proteso alla globalizzazione (Stiglitz, 2006).

A livello di analisi questa fenomenologia si ritrova quindi anche nei cosiddetti paesi in via di sviluppo, dove la modalità che trova prioritariamente posto nel dibattito economico è quella della giustificazione di una produzione sufficiente al consumo alimentare; non viene preso in considerazione, invece, lo sviluppo del mercato per una remunerazione dei fattori e un conseguente incremento della ricchezza.

Giunti a questo punto, emerge la funzionalità del **fattore tecnologico**, cioè l'insieme di forme di ausilio al lavoro umano concernenti in via prioritaria l'utilizzo della meccanizzazione, ma che non si esauriscono con questo. Si parla di mezzi tecnici per intendere tutti i prodotti che consentono la messa a dimora del prodotto da crescere, il suo sostegno nella fase di sviluppo e la protezione di questo sviluppo fino alla maturazione del ciclo biologico.

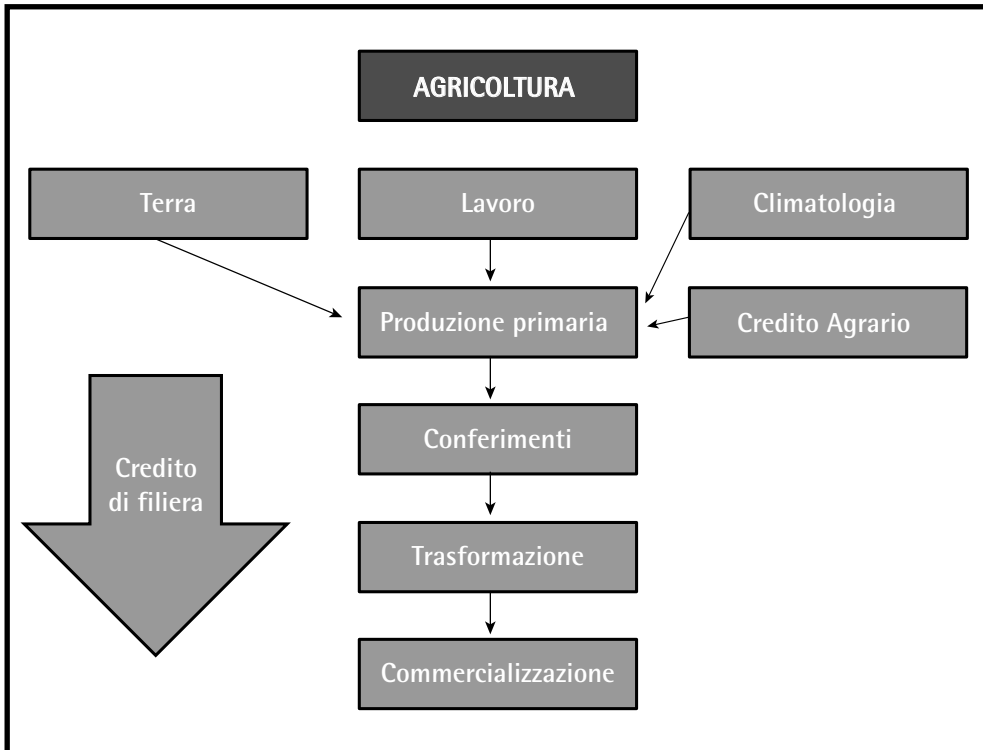
Ci troviamo quindi di fronte ad un fattore la cui definizione è ampia e comprende la proiezione tecnica di livello *pratico-applicativo* (una regola per condurre una certa attività), completata da una dimensione più *alta e tecnologica*, legata allo studio e all'interpretazione dei fenomeni da gestire nella sfera biologica. La tecnica serve pertanto a condurre il processo, con meccanizzazione e mezzi tecnici a servizio del ciclo, nell'ambito di una tecnologia dedicata alla sfera biologica che fissa i parametri di valore del processo.

Questi ambiti sono ben più complessi rispetto ad altri settori produttivi, in quanto la tecnica e la tecnologia riverberano qui non solo nei gusti del consumatore, ma soprattutto nella tutela del paesaggio/territorio, nella salubrità e sicurezza alimentare, nella necessità di generare alimenti per la quotidiana sussistenza della popolazione, un aspetto che necessariamente influisce su programmazione della produzione, politica settoriale e sanitaria e tutela dell'ambiente.

Tutti questi aspetti di interazione fra i fattori risultano forieri a propria volta di effetti anche in ambiti diversi; di conseguenza, anche le prerogative finanziarie del settore, ultimo aspetto per completare la sommaria individuazione dei fattori, non possono non tener conto di aspetti che si influenzano reciprocamente, anzi l'elevazione della complessità, l'interazione con fattori culturali, paesaggistici e territoriali non posso-

## Scheda 1.1

### Il credito alle filiere agroalimentari: dai fattori di base alle prospettive metodologiche



no che far emergere in modo ancora più evidente le prerogative di programmazione dell'approccio al credito ed alla finanza; anche la semplice differenziazione fra canali distributivi, che in questo settore è notevole, conferma questo stato di cose.

La **finanza** in ambito primario è declinabile sostanzialmente nella dotazione di flusso monetario a servizio della produzione. Si determina così, in seno a tutti i sistemi nazionali e sovranazionali di programmazione delle risorse finanziarie a servizio di rotazione del capitale e investimenti, un approccio specifico che in alcuni casi è legato a altrettanto specifiche tecniche di somministrazione, in altri a criteri di programmazione dall'alto.

La rotazione di capitale è declinata con le esigenze bio-economiche delle aziende di produzione primaria e con i cicli propriamente legati alla conduzione; in modo del tutto diverso si affronta invece la dotazione finanziaria a sostegno del capitale richiesto per investimenti, cioè per l'ottimizzazione e lo sviluppo del capitale agrario. Accanto alle specifiche determinanti tecniche di servizio al debito delle aziende

**Il credito per l'agricoltura, l'agrienergia e l'agroalimentare si imposta come un aggregato di modalità operative e forme tecniche riconducibili in via esclusiva ad un omogeneo insieme di percettori che si contraddistinguono per caratteristiche comuni basate sull'appartenenza settoriale (vedi Scheda 1.1).**

in fase di conduzione o di dotazione si affiancano i criteri programmatori di agenzie nazionali o sovranazionali. Siamo in presenza - proprio per le caratteristiche del settore sommariamente richiamate, per le tematiche di interdipendenza e quindi per gli sconfinamenti in ambito ambientale, sociale e paesaggistico - di approcci che si pongono come determinanti di linee di sviluppo pluriennali. Sul terreno nazionale o sul terreno aggregato in unità politiche interdipendenti (non solo formali come l'Unione Europea), vengono attuate politiche di programmazione che evidenziano sentieri di sviluppo del credito agrario e agroalimentare, in un approccio creditizio che è fase di una programmazione attiva; si veda per esempio il richiamo a formule di sostegno sussidiario al finanziamento in conto capitale pubblico, previsto da tutti i Piani di Sviluppo Rurale<sup>1</sup> a livello di territorio amministrativo in ambito comunitario.

Gli **investimenti** pertanto rappresentano tutti quegli interventi del capitale di debito per dotare l'azienda agricola degli strumenti necessari a svolgere e sviluppare la propria attività.

La dotazione di capitale di debito si manifesta con l'intervento di forme tecniche di finanziamento riconducibili a mutui e finanziamenti a medio e lungo termine: le modalità di rimborso e la durata dei mutui, con le appropriate garanzie collaterali, rappresentano le specifiche di base delle forme tecniche richiamate. Le modalità di rimborso possono differire marcatamente a seconda delle esigenze della clientela e della specificità dell'investimento. In particolare, possono essere concesse dilazioni rateali impostate su rimborsi mensili, trimestrali, semestrali, e, in via più remota, annuali.

L'ottica programmatoria è decisamente contingente, piuttosto che sistemica, ed è legata principalmente alle necessità del business condotto.

La durata del mutuo dev'essere considerata con approccio analogo, giustificata in base ad esigenze di sostenibilità del servizio del debito: in altre parole, il tempo ne-

---

1) I Programmi di Sviluppo Rurale trovano origine in seno all'attuale programmazione comune Europea 2014-2020 nel Reg. UE 1305/2013. Si tratta di programmi settennali finanziati nell'ambito del cosiddetto Secondo Pilastro della Politica Agricola Comunitaria con risorse afferenti al Fondo Europeo di Sviluppo Rurale. In Europa agiscono su base territoriale e nazionale, identificando come unità amministrative minime le Regioni o enti analoghi. Italia c'è un programma nazionale (PRN) e i Programmi per Regione (Abruzzo e Molise un solo PSR al quale però si aggiungono i due PSR provinciali di Trento e Bolzano).

Sono articolati per Misure e impegnano risorse in conto capitale per attuare piani di miglioramento aziendale o alleviare le carenze strutturali del settore.

cessario per sviluppare un piano di ammortamento-rimborso dev'essere coerente con le logiche del progetto di investimento.

Gioca un ruolo primario il concetto di pre-ammortamento, ovvero la durata temporale necessaria al consolidamento del piano di ammortamento, entro il quale viene rimborsata solo la parte riguardante gli interessi, lasciando il rimborso della quota capitale ad un momento successivo, stabilito contrattualmente, oltre naturalmente al preammortamento dovuto per Legge su tutti i finanziamenti medio-lungo termine<sup>2</sup>.

Le **garanzie** rispetto alla dotazione di capitale di debito possono essere di natura bancaria o extrabancaria, ovvero perpetuarsi con riferimento a garanzie cosiddette reali e garanzie personali o, ancora, improprie.

Le garanzie riconducibili ad un ambito bancario sono le fidejussioni bancarie propriamente dette: da un lato un impegno del *fare*, che copre rischi per un determinato impegno da svolgere (qualora non venga svolto viene meno la garanzia), dall'altro la copertura dell'impegno al *dare*, sostanzialmente l'impegno a far utilizzare o meno una somma di denaro.

In via accessoria alla forma di finanziamento possono essere utilizzate le garanzie reali come strumenti per la mitigazione del rischio in capo al concedente. Il **pegno**, che si costituisce per contratto, deve identificare il bene o i crediti e realizzare lo spossessamento, con la consegna ad una parte terza: questo per avere effetto.

Nell'ambito delle modalità di affidamento nel settore agroalimentare vige una specifica norma, la **Legge Borri**<sup>3</sup>, secondo la quale per costituire garanzia su pegno non vi è necessità di consegnare il bene ad un terzo, ma è sufficiente l'identificazione in un registro vidimato che consente di smaterializzare la garanzia. Il Decreto Legge 3 maggio 2016 n. 59, convertito con modificazioni in Legge 3 giugno 2016 n. 119, prevede un'analogia operatività anche per i formaggi. Infatti, tramite le modalità attuative del Decreto Ministeriale 26 luglio 2016, è prevista la procedura di pegno senza spossessamento anche per i prodotti lattiero-caseari. In questo caso è previsto l'utilizzo di un registro appositamente vidimato da un notaio (Scheda 1.2).

La disamina del pegno è proposta ora per analogia con le altre garanzie, ma è evidente che si tratta di uno strumento di mitigazione del rischio che riverbera il suo effetto su forme tecniche legate a smobilizzo di crediti, declinati sul breve termine, per il sostegno del capitale circolante dell'azienda. Analogamente, le forme tecniche utilizzabili possono essere anche rotative, ovvero con effetti di rinnovo dell'affidamento sulla base garantistica di un pegno su beni rinnovati dal ciclo di produzione. Prima di tornare alla mitigazione del rischio su interventi di medio termine a

---

2) Il preammortamento è il periodo iniziale del mutuo bancario entro il quale viene corrisposta solo la quota interessi rispetto alla quota capitale. Ha durata di legge dal momento della stipula al momento dell'effettiva erogazione (tecnico). Ha durata più lunga se previsto da accordi. Quindi si tratta di durata convenzionale.

3) Legge 24/07/1985 n. 401. Prevede la costituzione di un pegno che si caratterizza per l'apposizione sulle cosce suine di un contrassegno che identifica il creditore. Si sostanzia con una apertura di credito in conto corrente revocabile garantito da un pegno che appunto si configura come garanzia reale.



**Scheda 1.2**  
Decreto Ministeriale  
26 luglio 2016 su prodotti lattiero-caseari

Denominazione	Elemento identificativo	Svincolo
<b>Parmigiano Reggiano</b>	L'elemento identificativo è costituito dall'insieme dei seguenti elementi: a. matricola caseificio; b. anno e mesi di produzione; c. numero forme totali e corrispondente peso (kg). Gli elementi a) e b) sono riscontrabili sulle forme (impressi nello scalzo con le fasce marchianti all'origine) e il numero di forme è riscontrabile dalla corrispondenza con il registro di produzione che il Caseificio è tenuto a mantenere ai sensi dalla DOP.	Non prima del compimento di 12 mesi dalla produzione
<b>Grana Padano</b>	Sullo scalzo della forma all'interno del quadrifoglio si identifica la matricola del caseificio formata dalla sigla della provincia di produzione (due lettere es. BG) ed il numero identificativo del caseificio produttore (tre numeri es. 506). In basso a destra del quadrifoglio (sotto lo spazio riservato al marchio qualità) si trova un altro elemento fondamentale all'identificazione relativo al periodo in cui il bene è stato prodotto e precisamente il mese e l'anno (es. Gen. 16)	Non prima del compimento di 9 mesi dalla produzione
<b>Pecorino Romano</b>	Le forme di Pecorino Romano sono sottoposte alla marchiatura all'origine su tutto lo scalzo mediante apposita matrice. La matrice imprime sulla forma la denominazione Pecorino Romano ed il logo della denominazione, in apposito riquadro la sigla della provincia di provenienza, il codice del caseificio produttore, il mese e l'anno di produzione.	90 giorni dalla data di ingresso in stagionatura e comunque dopo aver raggiunto almeno il periodo minimo di stagionatura previsto dal disciplinare di produzione
<b>Montasio</b>	Presenza sullo scalzo di "anno, mese, giorno di produzione e codice identificativo del caseificio" Esempio data: 16 GEN 08 Esempio codice caseificio: 021 UD (numero progressivo e sigla della Provincia dove è ubicato il caseificio).	120 giorni
<b>Provolone Valpadana</b>	Coccarda ed elementi identificativi alfanumerici apposti sulla forma riportanti lotto di produzione.	120 giorni

sostegno di investimenti e sviluppo, è opportuno concludere l'argomentazione sullo smobilizzo semplicemente portando all'attenzione la dinamica di canale commerciale.

Lo strumento del pegno, o semplicemente la forma tecnica di affidamento rotativa, senza garanzia reale, riflettono i propri effetti essenzialmente sul canale distributivo dei prodotti agroalimentari: il canale corto della vendita diretta avrà necessità immediate di sostegno tali per cui l'attività commerciale ne sarà condizionata; il drenaggio di liquidità per l'attività di produzione e collocamento sul mercato avrà conseguenze dirette sull'affidamento. In questo caso è necessario avere a disposizione una elasticità di utilizzo legata al ciclo biologico, con la fondamentale previsione di dover gestire problematiche di maturazione, qualità e volume pianificabili in modo più difficile rispetto ad un settore non basato sul ciclo biologico.

Il canale lungo, con produzione e distribuzione lontane, intermedie da attori che concentrano l'offerta determinando il mercato, avrà necessità ben diverse di sostegno alla liquidità. In questo caso il pegno potrà essere sfruttato con continuità, a maggior garanzia del rischio; in questo caso lo smobilizzo avrà una tensione maggiore sul magazzino, ponendo l'attenzione sull'elevazione del prodotto, legata all'aumento del valore a sostegno.

Tornando agli aspetti di presidio del rischio, in termini generali l'**ipoteca** assume un ruolo prioritario rispetto agli altri diritti reali; regolata dal *corpus* degli articoli del Codice civile, dall'articolo 2808, ha per oggetto beni immobili, diritti reali minori sugli immobili, beni mobili iscritti su pubblici registri. Il requisito essenziale è quindi la formalità dell'iscrizione in pubblici registri.

Questo stato di cose non dà luogo a spossessamento del bene, che rimane così al debito dal momento del perfezionamento del prestito. È determinante che tutto debba risultare da atto scritto fra debitore e creditore, elemento su cui si basa la tecnica bancaria di affidamento su certe posizioni.

A fronte dei valori da sostenere in termini di garanzia possono verificarsi disallineamenti fra il valore del bene e il valore dell'affidamento, senza che questo provochi alcun effetto.

In questa sede è comunque opportuno ribadire l'esistenza di due forme di ipoteca tendenti a rafforzare la garanzia con effetto cautelativo: ipoteca giudiziale e ipoteca legale.

1. L'*ipoteca giudiziale* segue una sentenza che rechi la condanna ad un pagamento, quindi obbliga ad un risarcimento che deve essere reso esecutivo tramite decreto dell'autorità giudiziarie.
2. L'*ipoteca legale* si configura invece come un più ampio istituto volto a mitigare il rischio tramite l'iscrizione anche contro la volontà del debitore nei casi che la legge prevede: quindi un creditore non pagato, un erede limitato nel

godimento del bene ereditato o ancora lo Stato per sostenere le spese a carico del responsabile di reato.

Oltre le garanzie reali e l'ordine dei privilegi previsti dal Codice civile, le banche accompagnano la concessione del credito con garanzie cosiddette improprie: si tratta di una tecnica bancaria specificamente utilizzata per gli affiancamenti negli ambiti agricolo e agroalimentare, anche se le forme praticate non sono riconducibili ad una identificazione specifica ascrivibile a credito agrario. Siamo di nuovo nell'ambito del credito di esercizio, ovvero dello smobilizzo di crediti per la conduzione dell'attività. Tuttavia, non possono essere esclusi a priori utilizzi a garanzia di forme di finanziamento a medio termine, in tal senso con una accentuata ciclicità dell'utilizzo delle forme tecniche proposte.

La **cessione di credito** prevede che una parte ceda il proprio credito ad un terzo (cessionario). In questo modo, il debitore originario (ceduto) si troverà nella condizione di dover onorare il debito nei confronti del terzo; sulla base della cessione la banca affiderà per una somma analoga il creditore, anticipando i tempi di incasso. Fra i tre soggetti è necessaria efficacia consensuale per rendere operativo il trasferimento, tramite contratto scritto con la presenza di notifica. Operano garanzie *pro soluto*, ovvero quando il cedente non deve rispondere di eventuali inadempienze, o *pro solvendo*, se il cedente rimane responsabile dell'inadempienza del debitore. Nella conduzione ordinaria di un'azienda agricola, soprattutto in riferimento alla dinamica di conferimento presso un trasformatore agroalimentare, vi è un utilizzo abbastanza sostenuto di questa forma, sempre più utilizzata in considerazione della ciclicità del conferimento. Tuttavia, come già chiarito, non si tratta di una forma tecnica specifica.

Pur potendo avere vita propria, spesso alla cessione si accompagna il *mandato irrevocabile all'incasso*: a differenza della cessione di credito, non viene trasferita la titolarità del credito stesso e si applica così solo nella legittimazione a riscuoterlo, senza vicoli coercitivi. Su tale fattispecie si fondano le principali dinamiche di soddisfacimento dei requisiti di flusso per strutturare un rapporto di filiera e pertanto tutte le connessioni relative al soddisfacimento di impegni finanziari in un sistema integrato che dalla produzione primaria offre beni alla trasformazione agroalimentare o alla industria dell'agrienergia.

## 1.2 Sistemi integrati di filiera

La costante della lenta ricostituzione del capitale, unitamente alla dinamica di fruibilità del flusso finanziario all'interno di un ambito protetto, determina l'in-

quadramento del settore primario per filiere produttive.

Le **filiere** sono appunto sistemi di relazioni verticali fra attori coinvolti in uno o più processi produttivi contingenti: si tratta di relazioni plurilaterali in un approccio che va dalla produzione primaria alla trasformazione, alla commercializzazione di prodotti di qualsiasi genere. Le filiere assumono tuttavia particolare importanza e fondatezza proprio in riferimento ad un contesto agroalimentare.

La formalizzazione del processo di creazione del valore dalla fase di coltivazione, alla raccolta, alla trasformazione e successivo stoccaggio, fino alla commercializzazione, si basa sull'azione di processi biologici naturali modificabili con l'intervento dell'attività umana. A livello di gestione finanziaria questo stato di cose impone una ricostituzione del capitale impiegato caratterizzata da lentezza e rigidità per gli aspetti strutturali.

Dal lato della circolazione del capitale di giro, le somme impiegate devono ugualmente sottostare alle dinamiche di maturazione del prodotto biologico, con le implicazioni che esso determina, sia per il rischio di realizzazione sia per il rischio di resa nell'ambito della rigidità nei tempi di conclusione del ciclo.

La valenza di lentezza e rigidità gestionale è tanto più influente a seconda delle filiere di appartenenza: ogni produzione ha un suo ciclo biologico sul quale avviare una rendicontazione economica e una pianificazione finanziaria.

Da non sottovalutare, inoltre, l'influenza della **climatologia**, dalla quale dipende la maturazione del prodotto; è ormai un vincolo così determinante per cui forse non si è più in presenza di un fattore, ma più correttamente di un carattere definitorio dell'attività. Affrontare e pianificare i rischi in questo ambito è materia non direttamente riconducibile al credito, ma ne diviene parte integrante in ottica di pianificazione.

A parziale contenimento delle problematiche legate al clima hanno trovato origine forme di assicurazione operative già dalla fine dell'800: sistemi dedicati di gestione del rischio climatico afferenti problematiche catastrofali, ripetibili senza particolare frequenza e sistemi di tutela di accadimenti come la grandine, le gelate e gli eventi eccezionali come trombe d'aria o alluvioni. Da questo stato di cose si è evoluta una strumentazione di tutela assicurativa ben più articolata, realizzata nel corso del '900 con specifiche polizze.

L'importanza di tale approccio ha poi consentito la confluenza nella Politica Agricola Comune e nel *Farm Bill* americano<sup>4</sup>, come elemento di tutela agevolato<sup>5</sup>.

---

4) Politica Agricola Comunitaria e *Farm Bill* sono strumenti complessi di pianificazione e gestione interventi di sostegno all'agricoltura, rispettivamente comunitarie e degli Stati Uniti d'America, che operano su fondi strutturali con proiezione pluriennale.

5) Ogni anno, con decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, viene approvato un Piano Assicurativo Nazionale che recepisce le direttive UE e pianifica interventi finanziari afferenti al FEAGA.

# Il credito alle filiere agro-alimentari

FINANZA & CREDITO

Emanuele Fontana

il  
**Credito**  
alle filiere  
**agro-**  
**alimentari**

Mercato  
Valutazione di merito  
Concessione



 edagricole

Clicca QUI per  
**ACQUISTARE il libro ONLINE**

Clicca QUI per scoprire tutti i **LIBRI**  
del catalogo **EDAGRICOLE**

Clicca QUI per avere maggiori  
**INFORMAZIONI**